

I GRECI LA VALLE DEL FIUME ALCANTARA E IL TESORO DI RANDAZZO.



Foto alcune monete del tesoro (Randazzo Hoard 1980 e cronologia siciliana all'inizio del V secolo aC) di Carmen Arnold-Biucchi.

In diversi tempi, a più riprese, ma con le medesime modalità e potenza, migliaia di anni fa, fluidissimi fiumi di fuoco scaturirono dalle viscere della terra, in una zona boscosa sul fianco inferiore nord del vulcano. Generate da eruzioni superficiali durante l'attività del vulcano Mongibello, queste straordinarie colate laviche, scesero con grande furia e si riversarono nel millenario alveo dell'antico fiume Alcantara e nell'intera paleovalle, la coprirono e arrivarono velocemente sino al mare Jonio dove formarono un promontorio

magmatico, oggi chiamato Capo Schisò di Giardini Naxos. In questo tratto di mare nel 734 a.C., sbarcarono antichi coloni greci Calcidesi che fondarono Naxos, probabilmente a ricordo dell'omonima isola del mare Egeo e prezioso retaggio della civiltà ellenica, che si espanse in tutta la valle del fiume Alcantara e all'interno dell'isola. Forse gli antichi Greci, non a caso approdarono in questa suggestiva baia, ma perché attratti dalle bellezze orografiche e naturalistiche che si presentavano ai loro occhi, man mano che si avvicinavano alla nostra isola.

Persino il grande Omero vissuto in quei tempi, esaltava la nostra Sicilia e la definiva "Terra del sole", arricchita di molti boschi, impreziositi di essenze naturali e dall'intenso profumo che emanava una flora lussureggiante e rigogliosa. All'interno di queste terre predilette dalla Madre Natura, scorreva il fiume Alcantara, tra l'Etna e l'estrema propaggine **dei monti Nebrodi e Peloritani**, ed è stata forse la ricchezza d'acqua rappresentata dal fiume e la magnificenza orografica, naturalistica e vegetazionale dei luoghi, a convincere gli antichi Greci a fondare su queste terre la loro prima colonia in Sicilia ed a espandersi su tutta la Valle del Fiume Alcantara e nelle terre settentrionali dell'Etna. Un'antica civiltà che ci ha tramandato i suoi preziosi reperti storici che, ancora oggi, man mano vengono alla luce e si custodiscono in strutture museali, come significativa testimonianza dell'antico e primevo insediamento greco su queste terre: antiche mura di cinta, intere città sepolte e necropoli, veri e propri tesori, come quello trovato in territorio di Randazzo nel 1980.

Questo straordinario tesoro in monete, del quale ne parla in dettaglio Carmen Arnold-Biucchi nel suo libro "Randazzo Hoard 1980 e cronologia siciliana all'inizio del V secolo aC", è composto da oltre 539 preziosi tetradrammi in argento, tuttavia, come spesso accade in queste circostanze, per facilitarne "l'espatrio", è possibile ipotizzare che il tesoro sia stato diviso tra i soggetti scopritori al momento del rinvenimento o nel corso di eventuali cessioni a terzi o quarti e così via, dunque, la quantità registrata, potrebbe essere soltanto una parte, mentre l'intero tesoro trafugato, potrebbe essere ancora più considerevole. Il tesoro includeva solo tetradrammi, tutti provenienti da zecche siciliane, poiché storicamente Rhegion (Reggio Calabria) è considerato tale: Rhegion (10 monete), Akragas (8 monete), Gela (29 monete), Katane (29 monete), Leontinoi (14 monete), Messina (136 monete), Naxos (5 monete), Siracusa (308 monete). Il tesoro è stato trovato verosimilmente nel 1980 in un sito archeologico lungo il corso del fiume Alcantara nei pressi di Randazzo, trafugato da ignoti razziatori e disperso nell'illegale rete commerciale d'arte mondiale, con gli Stati Uniti in testa, anche grazie alla facilità con cui delle monete, seppur in considerevole numero, ma pur sempre piccole, possono essere portate fuori dai siti di scavo. Il libro non identifica la posizione precisa né le circostanze del suo ritrovamento, tuttavia, gli approfondimenti eseguiti dagli studiosi di settore, in particolare riferite alle varie zecche

rappresentate nelle monete sottratte furtivamente e registrate **presso l'ANS (American Numismatic Society)**, fanno risultare veritiero il ritrovamento e l'origine, inoltre, è noto che in passato i siti archeologici di origine greca presenti sul territorio di Randazzo, erano spesso presi di mira da tombaroli senza scrupoli, alla ricerca di facili ricchezze. Oramai, questo tesoro é disperso sul mercato mondiale numismatico in attesa che le nebbie del tempo completino con pazienza il lento e inesorabile dissolvimento della memoria, fortunatamente, altri preziosi reperti del periodo ellenico, sono stati salvati dalle razzie e vengono custoditi in sicure strutture, come **il museo Paolo Vagliasindi di Randazzo**.

Purtroppo, la legislazione italiana ma anche il tempo trascorso dal 1980 ad oggi, nulla ha potuto per fare rientrare questo tesoro nei luoghi d'origine in Italia, insomma, sappiamo di questo tesoro in monete omologato dall'ANS e proveniente da insediamenti greci nella Valle del fiume Alcantara, ma avanzarne la rivendicazione appare complicato.

Enzo Crimi